

5-6 marzo 2013

lezioni 1-2
saussure, concetti fondamentali

1. Introduzione al corso e informazioni pratiche
2. Concetti fondamentali
3. Arbitrarietà verticale e orizzontale
4. Immagini: naturali o convenzionali?
5. Testi da studiare, suggerimenti, approfondimenti

Introduzione

Ricevimento

Studio 14, III piano

Lunedì 11.30-13.30

(controllare su www.lumsa.it)

p.polidoro@lumsa.it

Frequenza

80% delle lezioni

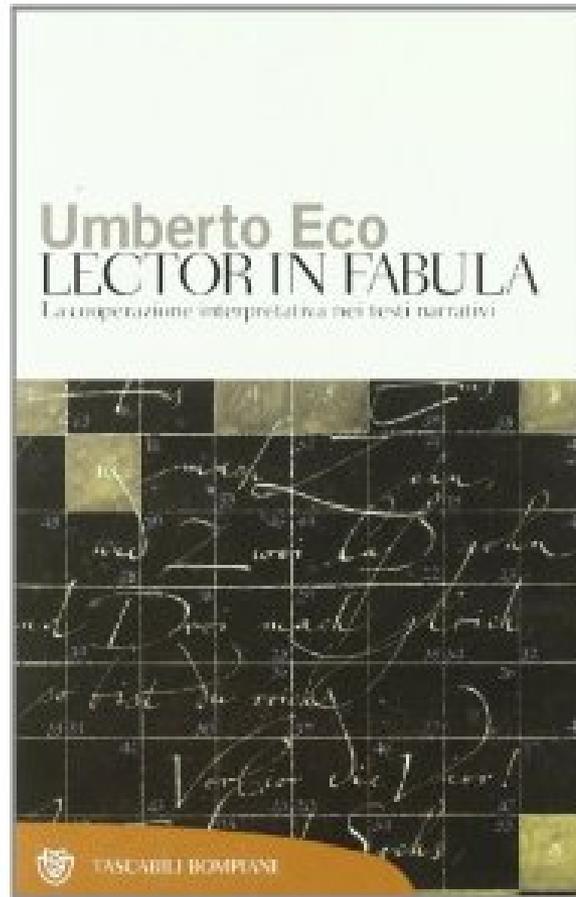
(cioè **16 su 20**)

per poter fare l'esonero



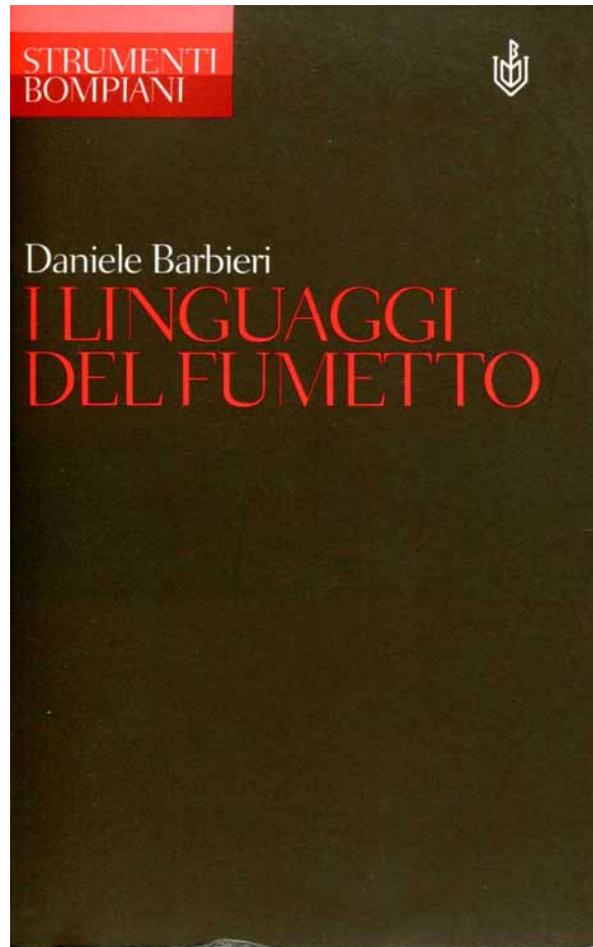
S. Traini, *Le due vie della semiotica*,
Bompiani

Testi d'esame (obbligatori)



U. Eco, *Lector in fabula*, Bompiani

Testi d'esame (uno a scelta)



D. Barbieri, *I linguaggi del fumetto*,
Bompiani

Testi d'esame (uno a scelta)



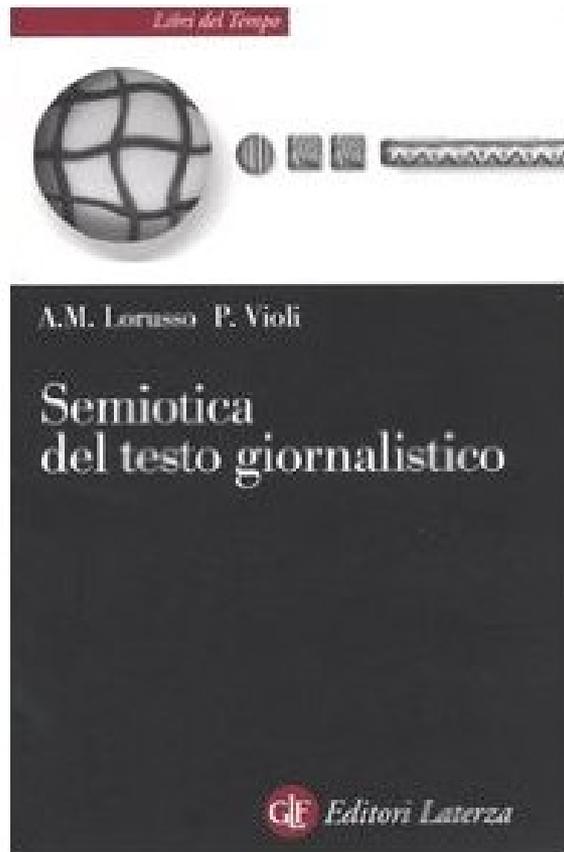
G. Cosenza, *Semiotica dei nuovi media*, Laterza

Testi d'esame (uno a scelta)



G. Cosenza, *Spotpolitik*, Laterza

Testi d'esame (uno a scelta)



A.M. Lorusso, P. Violi, *Semiotica del testo giornalistico*, Laterza

Fanno parte integrante dei testi d'esame le slides e le dispense che verranno pubblicate sulla pagina dedicata al corso nel sito

www.pieropolidoro.it

Pagina dedicata al corso sul sito

www.pieropolidoro.it

(per slides e informazioni approfondite)

(<http://www.pieropolidoro.it/semiotica2013/home.htm>)

Pagina personale del docente sul sito LUMSA

(per il ricevimento)

(<http://www.lumsa.it/piero-polidoro>)

Programma e testi d'esame sul sito

Mi@Lumsa

**La semiotica è una
disciplina che studia
la costruzione del senso
e la narratività.**

**Scopo di questo corso:
dare strumenti semiotici che
permettono di**

- **comprendere il funzionamento di un testo**
- **comprendere i meccanismi di costruzione del senso nei media e nella cultura**
- **avere uno sguardo critico sui media e la cultura contemporanea**

Concetti fondamentali

Il segno è
qualcosa che sta per
qualcos'altro

**I sistemi di segni
(e delle regole
che ci permettono di usarli)
sono i *linguaggi*.**

**Un tempo si parlava di
codici.**

L'esistenza di un collegamento fra qualcosa e qualcos'altro, l'esistenza di un sistema di segni è la *significazione*.

***La comunicazione, invece,*
è il processo concreto
in cui gli elementi
di un sistema di significazione
vengono effettivamente usati.**

La semiotica non ha mai studiato i singoli segni. E in pratica non ha mai studiato solo i singoli codici o linguaggi.

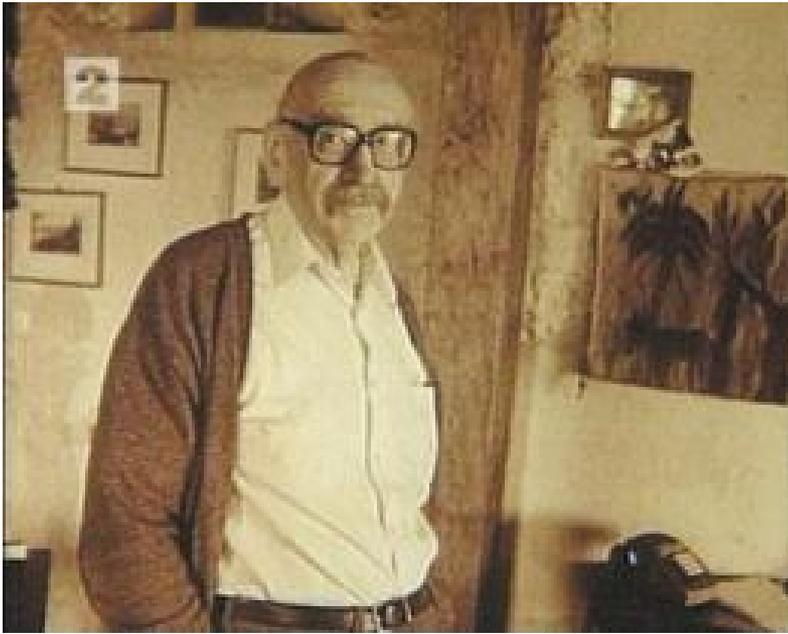
La semiotica ha sempre studiato questi codici/linguaggi alla prova.

**Ciò significa che la semiotica
ha sempre studiato i prodotti
di un processo di comunicazione:**

I TESTI

**E ovviamente i sistemi di
significazione che permettono la
comunicazione.**

Le due scuole della semiotica



Semiotica generativa
(Algirdas Julien Greimas)



Semiotica interpretativa
(Umberto Eco)

**Questo corso riguarderà
soprattutto la semiotica
interpretativa di Umberto Eco**



Ferdinand de Saussure introduce alcune definizioni e opposizioni fondamentali per la linguistica e la semiotica contemporanee.

La prima è quella fra **langue** e **parole**.

La **langue** rappresenta l'**aspetto sociale** del linguaggio, il sistema che è comune a tutti. Un insieme di significati e significanti condivisi che permettono gli atti di parole (e che si sono formati grazie alla continua esposizione agli atti di parole).

La **parole** rappresenta l'**aspetto individuale** del linguaggio, ciò che fa riferimento alla singola esecuzione. Quello della parole, quindi, è il campo delle singole fonazioni (nessuna è mai uguale all'altra) e dei singoli sensi (che, allo stesso modo, variano sempre in qualche aspetto, anche se minimo).

La **linguistica sincronica** si interessa allo stato e alla struttura di una lingua in un determinato momento. Ne studia, per così dire, un'istantanea.

La **linguistica diacronica**, invece, si interessa alla dimensione storica e studia l'evoluzione di una lingua e delle sue componenti.

Significazione e comunicazione

(approfondimento di quanto già detto...)

La linguistica sincronica, quindi, studia la lingua in un suo istante: la lingua è considerata un sistema (momentaneamente congelato) che possiamo analizzare.

Questo sistema lega significanti e significati ed è quindi il presupposto di ogni messaggio (se non c'è un codice che ci permette di decodificarlo, il messaggio è inutile).

Il sistema, però, non è il messaggio; ripetiamo: è solo il codice che permette il messaggio, ne è presupposto.

Significazione e comunicazione

(approfondimento di quanto già detto...)

La lingua è un **sistema di significazione**: ci permette di significare qualcosa (usare significanti per indicare significati). Non va però confusa con il processo reale durante il quale effettivamente scambiamo messaggi; questo processo è la **comunicazione**.

La significazione, quindi, è il presupposto della comunicazione. Un sistema di significazione potrebbe esistere anche se nessuno lo usasse (e quindi non ci fosse nessuna comunicazione basata su quel sistema).

IMPORTANTE: significazione/comunicazione non è una coppia concettuale introdotta da Saussure, ma è strettamente legata alle sue teorie.

Arbitrarietà

Nel linguaggio comune la parola **segno** indica quello che noi chiamiamo significante. Per esempio: il fumo è un segno che indica la presenza del fuoco.

Per Saussure, invece, **il segno è la relazione esistente fra due entità**: una (quella presente) significa l'altra (quella assente). Il segno, quindi, non è il fumo, ma la relazione (esistente nella nostra cultura) fra la presenza del fumo e l'idea che ci sia un fuoco.



Hjelmslev chiama il **significante** **espressione** e il **significato** **contenuto**.

(In effetti ci sono differenze fra le due coppie di concetti, ma possiamo trascurarle).

significante = espressione

significato = contenuto

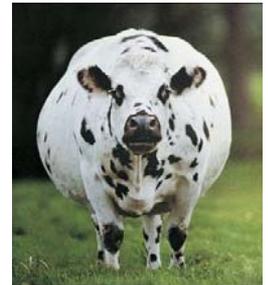
Il legame fra significante e significato **non è naturale**, **non è necessario** (=non può non essere così). È cioè **arbitrario** (non c'è nessuna particolare ragione perché sia così... ma, in un certo momento e in una certa cultura, è così).



/albero/ **/sedia/** **/tree/**

(tutte le soluzioni sono possibili)

/albero/



(tutte le soluzioni sono possibili)

“Or dunque, i suoni della voce sono simboli delle affezioni che hanno luogo nell'anima, e le lettere scritte sono simboli dei suoni della voce. Allo stesso modo poi che le lettere non sono le medesime per tutti, così neppure i suoni sono i medesimi; tuttavia, suoni e lettere risultano segni, anzitutto, delle affezioni dell'anima, che sono le medesime per tutti e costituiscono le immagini di oggetti, già identici per tutti (...)

Il nome è così suono della voce, significativo per convenzione, il quale prescinde dal tempo ed in cui nessuna parte è significativa, se considerata separatamente (...)

Si ha un nome, piuttosto, quando un suono della voce diventa simbolo, dal momento che qualcosa viene altresì rivelato dai suoni inarticolati – ad esempio delle bestie – nessuno dei quali costituisce un nome”.

Arbitrarietà orizzontale

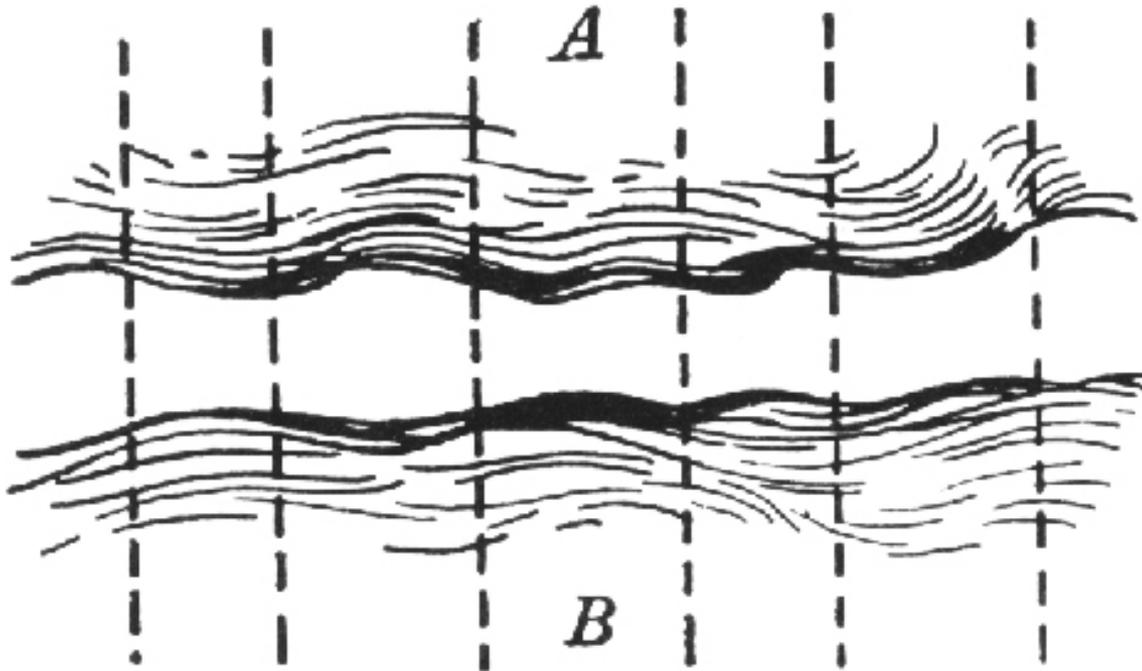
FRANCESE	TEDESCO	DANESE	ITALIANO
arbre	Baum	trae	albero
bois	Holz		skov
	Wald	bosco	
foret		foresta	



L'esempio precedente (adattato dai *Fondamenti* di **Hjelmslev**) fa vedere bene come non sia arbitrario solo il rapporto (verticale) fra un'unità dell'espressione e un'unità del contenuto.

È arbitrario anche il rapporto (orizzontale) esistente fra le unità dei singoli **piani** (piano dell'espressione e piano del contenuto).

Per esempio (come abbiamo visto) **ogni cultura "taglia" il mondo** che la circonda (per esempio l'insieme dei concetti che hanno a che fare con gli alberi) **in modo diverso**. Questo la porta a vedere il mondo in modo diverso. La stessa cosa vale anche per il piano dell'espressione.



Anche per Saussure la lingua è una rete di relazioni che viene gettata contemporaneamente sul continuum dei significati e su quello dei significanti che, in questo modo, si definiscono (emergono le loro unità).

Immagini:
naturali o convenzionali?

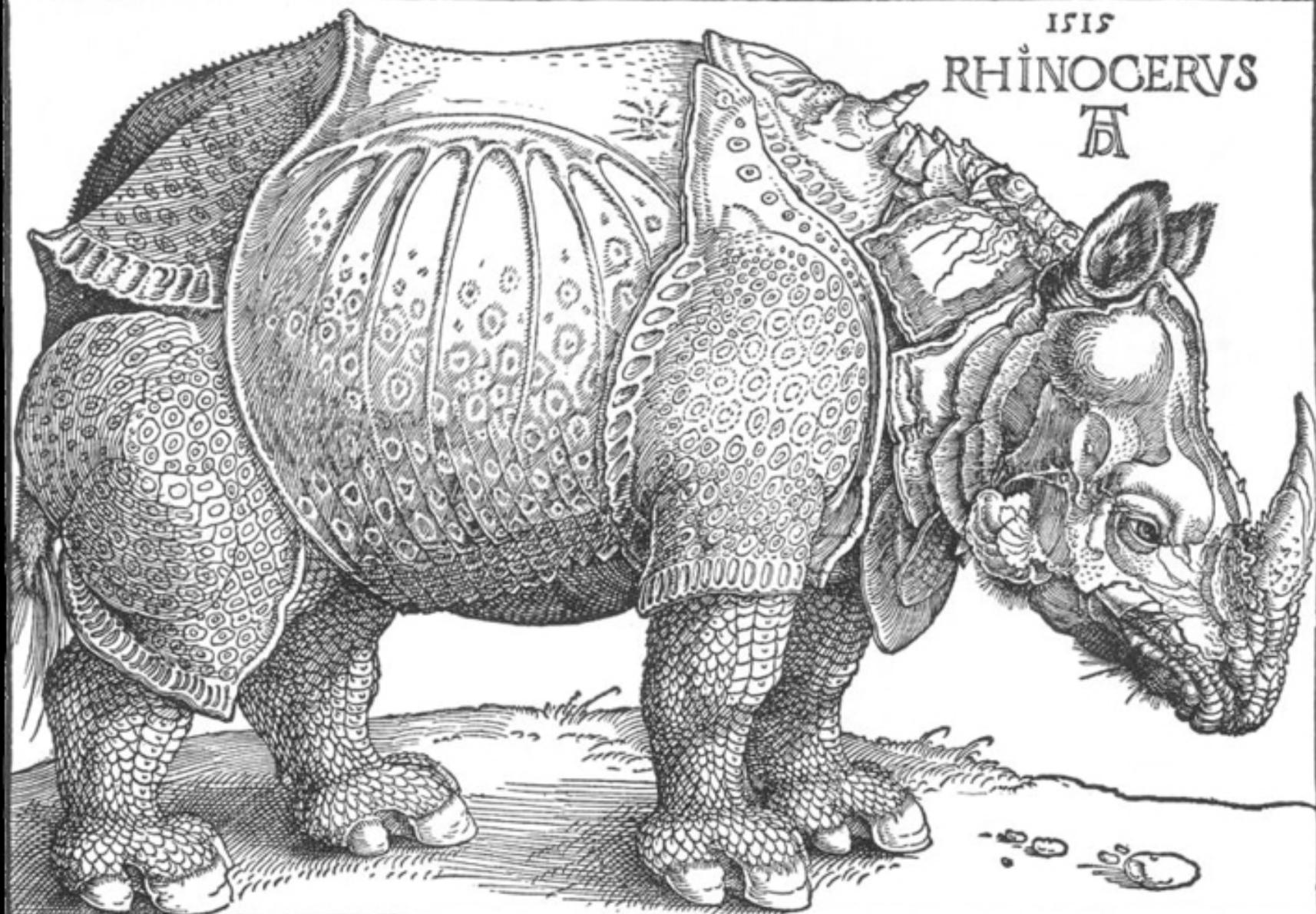


Who's
that
girl?



«Cosa significa dire che il ritratto della Regina Elisabetta dipinto da Annigoni ha le stesse proprietà della Regina Elisabetta? Il buon senso risponde: perché ha la stessa forma degli occhi, del naso, della bocca, lo stesso colorito, la stessa tinta dei capelli, la stessa statura... Ma cosa vuol dire “la stessa forma del naso”? Il naso ha tre dimensioni, mentre l’immagine del naso ne ha due. Il naso, osservato da vicino, ha pori e protuberanze minuscole, così che la sua superficie non è liscia, ma ineguale, a differenza del naso del ritratto. Il naso infine ha alla base due buchi, le narici, mentre il naso del ritratto ha alla base due macchie nere che non perforano la tela» (Eco 1968: 110)

Nach Choistiegeburt/1513. Jar Abi. May. Hat man dem großmehchtigsten König Emanuel von Portugal/gen Lysabona aus India pracht/
 ain solch lebendig Thier. das nennen sie Rhinoceros/Das ist hie mit all seiner gisale Abconterfect. Es hat ein farb wie ein gepfeckelte schildrot/vnd ist von dicken schal-
 len vberleget sehr fest/vnd ist in der groß als der Heilffande/aber niderlicher von baynen/vnd sehr wehrhafftig es hat ein scharffstarck Horn vorn auff der Nasen/das be-
 gunde es zu weizen wo es bey steynen ist / das da ein Sieg Thir ist/des Heilffandes Todesfeynde. Der Heilffande fürchet fast vbel /den wo es Jhn ankompt/so laufft Jhn
 das Thir mit dem kopff zwischen die forden bayn/vnd reißt den Heilffanten unten am bauch auff/vnd er würgt ihn des mag er sich nicht erwehren. dann das Thier ist also
 gewapnet/das ihm der Heilffande nichts thun kan/Sie sagen auch/das der Rhinoceros/Schnell fraytig/vnd auch Lustig / sey.



1515
 RHINOCERVS
 A

Come faccio a riconoscere degli “oggetti del mondo” tridimensionali quando guardo la loro immagine bidimensionale (una foto, un disegno...)? Anche se le immagini sembrano “somigliare naturalmente” alle cose che rappresentano, hanno anche una componente **convenzionale**?

Il dibattito sull'iconismo vide (anni Sessanta-anni Ottanta) la contrapposizione fra i sostenitori della **naturalità** del segno iconico e quelli della sua **arbitrarietà** o comunque **convenzionalità**.

I convenzionalisti giunsero a negare qualunque base naturale, **motivata** delle immagini.

“Ho imparato – scrive J. Wilson – che anche se si ha un’immagine di qualcosa di familiare, può non essere interpretata come immagine di qualcosa». Ecco il resoconto di una proiezione effettuata di fronte ad un gruppo di Eschimesi di una scena di vita nella loro stessa tribù. «Appare l’immagine, viene fuori una figura. C’è silenzio. Gli eschimesi non capiscono. “Guardate, è Namoak!”, grida il traduttore. Il silenzio s’approfondisce». Conclude Wilson: «L’immagine è un simbolo arcano tanto quanto la parola stampata per un analfabeta».”

(da R. Fabbrichesi Leo, *La polemica sull’iconismo*, ESI, Napoli 1983)

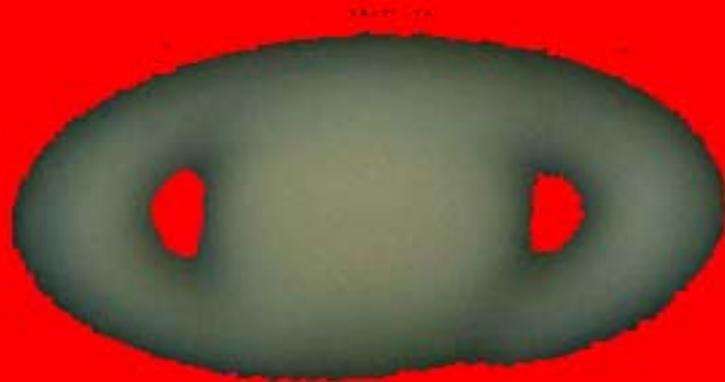
Importanza dei fattori culturali

Negli anni '60 (ma per certi aspetti ancora oggi) l'idea diffusa della semiotica era quella di una disciplina la cui finalità fosse quella «di ridurre eventualmente i fatti di natura a fenomeni di cultura, e non di ricondurre i fatti di cultura a fenomeni di natura» (Eco, *La struttura assente*, Bompiani, Milano 1968).

Un paio d'anni dopo Eco sarà ancora più chiaro su questo punto: «L'aver sostenuto, come quasi sino ad oggi si è fatto, che il segno iconico è qualcosa di *simile* agli oggetti, *spontaneo*, fondato su rapporti *analogici*, ci impedisce di analizzare il segno iconico come prodotto sociale, e cioè come oggetto di convenzione. E quindi ci impedisce di vederne la storia, di esercitarne il controllo, di metterne in luce gli eventuali spessori ideologici».

Importanza dei fattori culturali

Cerchiamo di capire, ora, in che modo i fattori culturali intervengono...

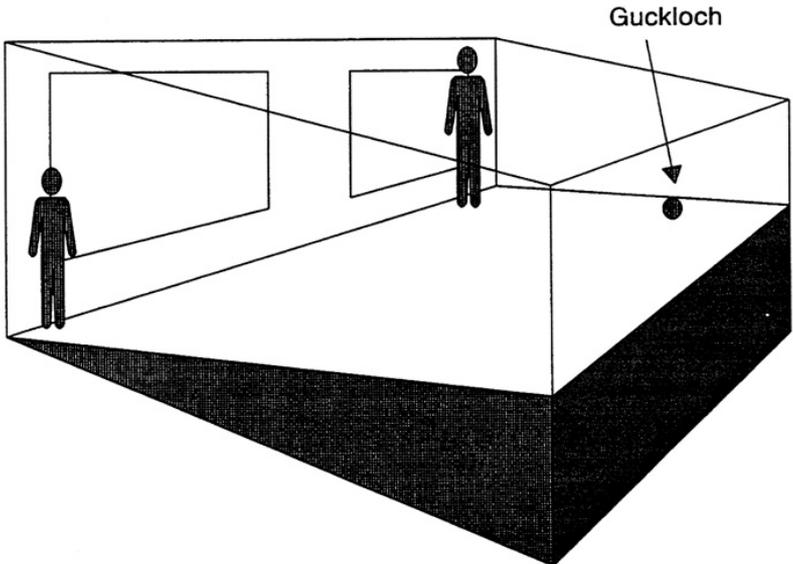




1) Contesto

Le immagini non sono mai isolate. L'immagine di un singolo oggetto è sempre in un contesto, per quanto questo possa essere semplice (nel caso precedente, per esempio, il contesto era il semplice sfondo).

Le informazioni contestuali sono di fondamentale importanza per il riconoscimento.



2) I Tipi Cognitivi

Secondo Eco (1997) il riconoscimento avviene grazie ai **Tipi Cognitivi** (TC), che sono schemi mentali.

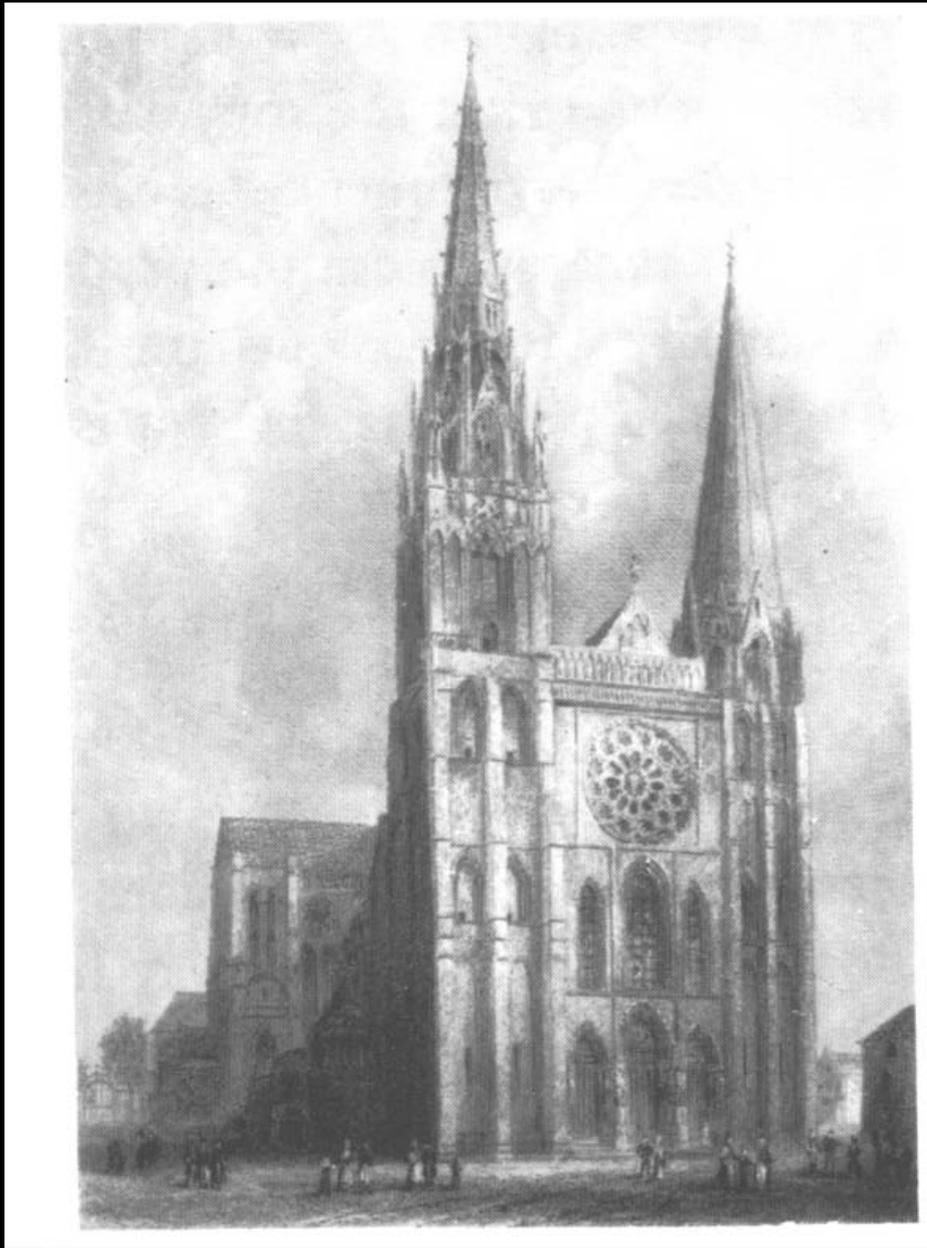
I TC sono prodotti a partire dall'osservazione della realtà e sono quindi **motivati**, ma sono anche fortemente influenzati dalla nostra **tradizione visiva** e, in generale, dalla **cultura** in cui viviamo.

Ein erschrecklich vnd grausamlich gewässer / so sich in der Statt
Vom durch die Tyber/begeben / am 14. tag des Septimontis 1557. Jar.



Ein erschrecklich vnd grausamlich gewässer / so sich in der Statt
Rom durch die Tyber / begeben / am 14. tag des Septembris 1557. Jar.





Garland, Cattedrale di Chartres, 1836





CORN I



Porto de
4030

y las
ane

Po
Am

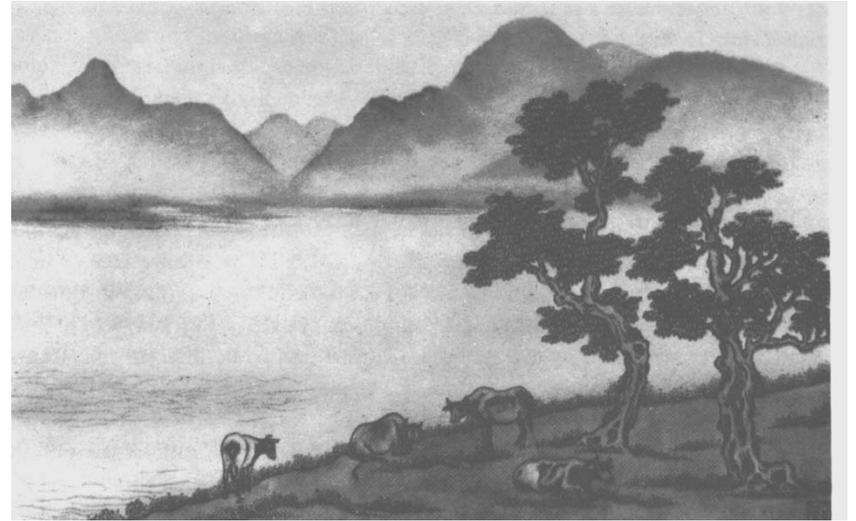
3) Codici di rappresentazione

I TC consentono anche il riconoscimento dei **segni iconici**, cioè delle immagini che rappresentano oggetti del mondo.

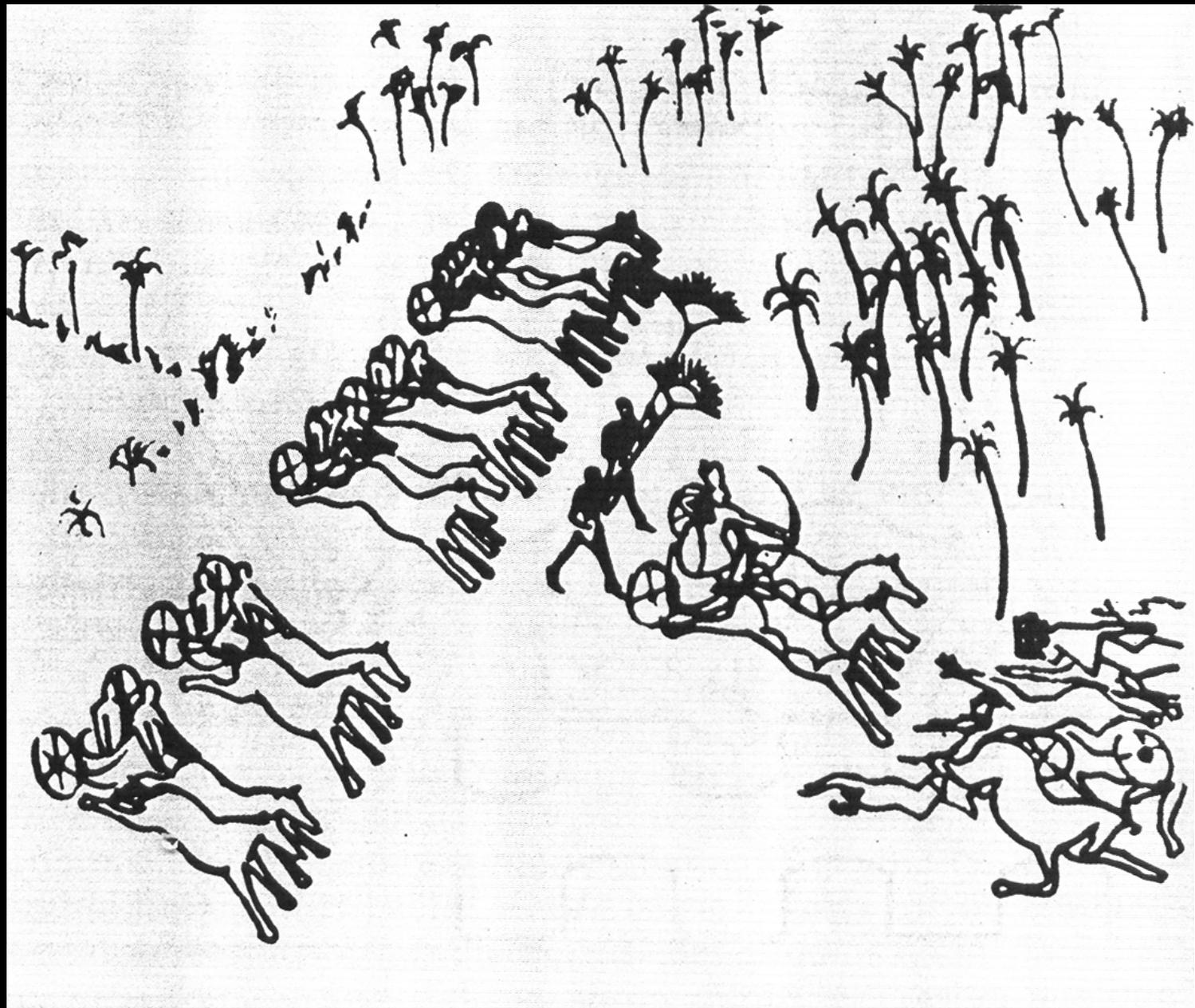
Ma bisogna tener conto del fatto che spesso le immagini possono essere correttamente interpretate solo applicando anche una serie di **regole convenzionali**, che variano cioè a seconda del periodo, del luogo e di altri fattori.

Per questo Eco (1997) preferisce, al termine segni iconici, quello di **ipoicone**, che mette in evidenza la natura mista (motivata, ma anche convenzionale) di questi segni.

3) Codici di rappresentazione













3) Codici di rappresentazione: ipoicone

Per tutti questi motivi Eco (1997) preferisce, al termine segni iconici, quello di **ipoicone**, che mette in evidenza la natura mista (motivata, ma anche convenzionale) delle immagini.

1. Traini, *Introduzione e capitolo 1*.
2. Polidoro, *Arbitrarietà orizzontale e verticale*,
dispensa scaricabile su
http://www.pieropolidoro.it/semiotica2013/dispensa_arbitrarieta.pdf

Alcuni suggerimenti sulla successione con cui studiare i materiali di queste lezioni.

1. Slides 3-37

2. Dispensa *Arbitrarietà orizzontale e verticale*

3. Traini, *Introduzione e capitolo 1*

4. Slides 38-65

Per chi volesse approfondire...

Dibattito sull'iconismo

1. Polidoro, *Che cos'è la semiotica visiva*, Carocci, 2008, capitolo 1

2. Polidoro, *Umberto Eco e il dibattito sull'iconismo*, 2012, Aracne.